

IL FUTURISMO

RIVISTA SINTETICA BIMENSILE

Direttore responsabile: F. T. MARINETTI

IL TEATRO DELLA SORPRESA

(Teatro Sintetico - Fisicofollia - Parole in libertà sceneggiate - Declamazione dinamica e sinottica - Teatro-giornale - Teatro-galleria di quadri - Discussioni improvvisate di strumenti musicali, ecc.)

MANIFESTO

Abbiamo glorificato e rinnovato il *Teatro di Varietà*. Abbiamo nel *Teatro Sintetico* distrutto le preoccupazioni di tecnica, verosimiglianza, logica continuata e preparazione graduata.

Abbiamo nel *Teatro Sintetico* creato le nuovissime miscele di serio e di comico, di personaggi reali e irreali, le penetrazioni e le simultaneità di tempo e di spazio, i drammi d'oggetti, le dissonanze, le immagini sceneggiate, le vetrine d'idee e di gesti. Se oggi esiste un giovane teatro italiano con miscele serie-comiche-grottesche, personaggi irreali in ambienti reali, simultaneità e penetrazioni di tempo e spazio, lo si deve al nostro *Teatro Sintetico*.

Oggi noi imponiamo al teatro un altro balzo in avanti. Il nostro *Teatro della Sorpresa* si propone di esilarare sorpendendo, con tutti i mezzi, fatti idee contrasti non ancora portati da noi sul palcoscenico, accozzi divertenti non ancora sfruttati da noi, e capaci di scuotere giocondamente la sensibilità umana.

Abbiamo più volte dichiarato che elemento essenziale dell'arte è la sorpresa, che l'opera d'arte è autonoma, assomiglia soltanto a sè stessa e perciò appare come un prodigio. Infatti, *La primavera* di Botticelli — come molti altri capolavori — aveva al suo apparire, oltre ai valori diversi di composizione, ritmi, volumi e colori, il valore essenziale della sua originalità sorprendente. La nostra conoscenza di questo quadro, i plagi e le imitazioni che suscitò, hanno distrutto oggi questo valore di sorpresa. Ciò dimostra come il culto delle opere passate (ammirate, imitate e plagiate) sia, oltre che pernicioso ai nuovi ingegni creatori, vano e assurdo, dato che si può oggi ammirare, imitare e plagiare soltanto una parte di quelle opere.

Raffaello, avendo scelto per un suo affresco una parete di una sala del Vaticano già decorata qualche anno prima dal pennello del Sodoma, fece raschiare da quella parete l'opera meravigliosa di questo pittore, e l'affrescò, in omaggio al proprio orgoglio creatore e pensando che il valore principale di un'opera d'arte è costituito dalla sua apparizione sorprendente.

Perciò diamo una importanza assoluta al valore di sorpresa. Tanto più che dopo tanti secoli pieni di opere geniali, le quali (ognuna al suo apparire) sorpresero, oggi è difficilissimo sorprendere.

Nel *Teatro della Sorpresa*, la pietra della *trovata* che l'autore lancia dev'essere tale da:

1. - Colpire di sorpresa gioconda la sensibilità del pubblico, in pieno. — 2. - Suggestire una continuità di altre idee comicissime a guisa di acqua schizzata lontano, di cerchi concentrici di acqua o di echi ripercossi. — 3. - Provocare nel pubblico parole e atti assolutamente impreveduti, perchè ogni *sorpresa* paritarsica nuove sorprese in platea, nei palchi e nella città la sera stessa, il giorno dopo, all'infinito.

Allenando lo spirito italiano alla massima elasticità, con tutte le sue ginnastiche spirituali extra-logiche, il *Teatro della Sorpresa* vuole strappare la gioventù italiana alla monotona, funerea, abbruttente ossessione politica.

Concludendo: il *Teatro della Sorpresa* contiene oltre a tutte le fisicofollie di un caffè-concerto futurista con partecipazione di ginnasti, atleti, illusionisti, eccentrici, prestigiatori, oltre al *Teatro Sintetico*, anche un *Teatro-giornale* del movimento futurista e un *Teatro-galleria* di plastica, e anche declamazioni dinamiche e sinottiche di parole in libertà compenetrare di danze, poemi paroliberi sceneggiati, discussioni musicali improvvisate tra pianoforti, pianoforte e canto, libere improvvisazioni dell'orchestra, ecc.

Il *Teatro Sintetico* (creato da Marinetti, Settemilli, Cangiullo, Buzzi, Mario Carli, Folgore, Pratella, Jannelli, Nannetti, Remo Chiti, Mario Dessy, Balla, Volt, Depero, Rognoni, Soggetti, Masnata, Vasari, Alfonso Dolce) è stato imposto vittoriosamente in Italia dalle Compagnie Berti, Ninchi, Zoncada, Tumati, Mateldi, Petrolini, Luciano Molinari; a Parigi e a Ginevra dalla Società avanguardista *Art et liberté*; a Praga dalla Compagnia cecoslovacca del Teatro Svandovo.

Il nostro *Teatro della Sorpresa* è stato rappresentato e imposto dalla Compagnia Futurista De Angelis ai pubblici di Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, i quali furono — secondo l'espressione d'un quotidiano poco favorevole, *Il Giorno*, — *spaventosamente allegri*. A Roma, i passatisti furono straordinariamente insolenti e furono legnati da Marinetti, da Cangiullo e dai fratelli Fornari. È leggendario il calcio che il pittore Totò Fornari incuò nel cervello posteriore di un passatista salito sul palcoscenico per riprendere un suo argomento vegetale. Con quel calcio a sorpresa, il pittore Fornari informò nel palco il passatista.

Il *Teatro della Sorpresa* espose a Napoli i quadri del pittore futurista Pasqualino Cangiullo; a Roma, i quadri del pittore futurista Totò Fornari, presentati alla ribalta dal pittore Balla; a Firenze, i quadri del pittore futurista Marasco; a Milano, i quadri del pittore futurista Bernini.

Il *Teatro della Sorpresa* impose le discussioni fra pianoforti improvvisatori e pianoforte e violoncello inventate dai musicisti futuristi Aldo Mantia, Mario Bartoccini, Vittorio Mortari e Franco Baldi.

MILANO, 11 Ottobre 1921.

F. T. Marinetti - Francesco Cangiullo.

SORPRESE TEATRALI

L'Ora precisa.

(di CANGIULLO)

Due signori passeggiavano a braccetto e incrociano un terzo.

Il Terzo (a uno dei due). Senti, mi dice l'ora?

Uno dei due. Mi dispiace, ma io vado avanti.

Il Terzo (all'altro). Può dirmela lei?

L'Altro. Mi duole, ma io vado indietro.

I due (al terzo). Ma... e lei?

Il Terzo. Io non vado né avanti né indietro.

I due. Perché?

Il Terzo. Perché non ce l'ho!

(Sipario)

In casa del Comm. Florio, a Palermo, signori e signore recitarono l'Ora precisa, l'autore che sosteneva la parte del Terzo aveva nella sala sua moglie con amiche e amici. Questi, dopo la battuta: non ce l'ho, spontaneamente si recarono in cortile a fare profonde condoglianze alla dama moglie dell'attore improvvisato che aveva sostenuto la parte dell'uomo poco valido. La dama gridava.... a sorpresa.

Consiglio di leva.

(di CANGIULLO)

Il Codazzo d'un corteo nuziale (grida rivolto verso una quindici). Evviva gli sposi! Evviiiiaa!

Un Professore (entrando in scena). Con questo dopo-guerra, pensano a sposarsi!

Un amico dello Sposo. Non soltanto, ma lo sposo fu riformato anche alla terza revisione.

Il Professore. Alla larga! (Via).

Il Codazzo. Evviva gli sposi! (Via).

Il Capocomico in frak. Signore e signori: in questo momento... ha l'ago... Pensate....

(La ribalta si avvicina. È l'alba).

Lo Sposo (riformatissimo, in bretelle, sconsolto, scurmiagliato, s'imbatta nel suo Amico).

L'Amico (parentato). Che c'è? Dove vai alle cinque del mattino? Qualche guasto alla signora?

Lo Sposo. Macché guasto! Magari! Mi separo.

L'Amico. Come?! Di già! Ma se non sono che poche ore che vi siete uniti!

Lo Sposo. Il tempo necessario per accorgersi che uno come me, a suo tempo dichiarato per ben tre volte inabile, non può mica andar d'accordo con una donna come lei, che in vita sua chi sa quante volte sarà stata dichiarata abilissima. Vieni, accompagnami in Trilunale.

(I due, via).

Il Capocomico in frak. Signore e signori! Come direbbe Leoncavallo, la commedia è finita. Ma se per signori applaudi-

ranno, dando luogo a una sola chiamata agli attori, noi mostriamo al pubblico anche la Sposa, che, volere o non, è sempre lei la protagonista di questo bel lavoretto.

(Giù la tela)

Il Pubblico. Fuori la sposa! Fuori la sposa!

(Su la tela)

Il Capocomico tira fuori dalla quinta un braccio della Sposa. Ma coll'altro braccio lei si aggrappa, fa forza e non esce.

(Giù la tela)

Il Pubblico. Fuori la sposa!!! Fuori la sposa!!!

(Su la tela e si ripete lo stesso)

(Giù la tela)

Il Pubblico. Fuori la sposa!!! Fuori la sposa!!!

(Su la tela, e questa volta il Capocomico, con un grande sforzo, violentemente, quasi solleva in braccio la Sposa, la quale appare finalmente al pubblico in eccitante camicia di seta, tutta vergognosa, colla testa nascosta fra le braccia piegate e con due mostruose arance legate sul ventre).

(Sipario)

Il proprietario del teatro e l'imprenditore credettero che realmente l'attrice-Sposa non volesse a nessun costo venir fuori, e allora dal loro palco fecero partire una commissione la quale si presentò ai direttori della Compagnia futurista, esigendo la presenza della Sposa alla ribalta.

Giardini pubblici.

(di MARINETTI e CANGIULLO)

A sinistra dello spettatore:

Due Amanti (attore e attrice) allacciati si baciano su di una panchina.

A destra dello spettatore:

Un grande quadro di Alfabeto a sorpresa, rappresentante tre balie rese con tre 13 enormi; ciascuna col suo poppante in forma di 8.

Un tipico invertito si aggira femminilmente.

Davanti:

6 autobilisti (5 attori e 1 attrice) seduti senza sostegno, come altrettanti 4, simulano i balzi e il molleggiamento di 5 persone in automobile veloce, con relativo volantista che imita tutti i rumori.

(Sipario)

A Lucca, appena calato il sipario, uno spettatore, camminando sulle mani colle gambe in aria, fece il giro della gradinata della galleria.

A Torino, uno spettatore, camuffatosi da Cavour, arringò il pubblico, in contraddittorio con un altro spettatore, camuffato da Mazzini.

Musica da toilette.

(di MARINETTI e CALDERONE)

Un pianoforte verticale nero ha i pedali infilati in due eleganti scarpe dorate da signora. Un attore, cameriera del pianoforte, toglie la polvere dalla tastiera, suonandovi sopra distratamente con una spolveratore. Contemporaneamente, un secondo attore (2° cameriera) frega con uno spazzolino i denti del pianoforte, mentre un piccolo d'albergo in livrea rossa frega con una pezuola di lana le scarpe dorate del pianoforte.

(Sipario)

Questa sorpresa provocò un'altra sorpresa fuori dal palcoscenico. Un signore, rivolgendosi a Marinetti che assisteva da un palco, gridò: « Voi non siete pazzi, ma ci fate impazzire tutti! ». Nel momento istante, al parapiatto del loggione, un individuo si mise a fischiare violentemente, poi improvvisamente ad applaudire. Il signore in platea gridò allora: « Ecco il primo caso di pazzia! » e fuggì via terrorizzato.

Declamazione di lirica guerresca con tango.

(di MARINETTI)

Il poeta Marinetti declama la sua *Battaglia nella nebbia*, brano del suo romanzo *L'Alceca d'acciaio*, accompagnato dalla grancassa invisibile che imita il bombardamento. Due eleganti ballerini, uomo e donna (frak e rosa, toilette scollata) danzano un tango languidissimo intorno al declamatore.

Compenetrazione dello stato d'animo dei combattenti: misto di furore bellico e di voluttà nostalgica. Questa declamazione compenetrata di tango fu eseguita anche a due voci da Marinetti a dal poeta futurista Guglielmo Jannelli.

Questa invenzione futurista ebbe dovunque — anche nelle serate più tumultuose — la forza prodigiosa di inchiodare d'ammirazione patetica tutto il pubblico, che dopo avere ascoltato attentamente, scoppiò in un'ovazione fragorosa.

SINTESI TEATRALI

Vengono.

(Dramma di oggetti di MARINETTI)

Sala signorile. - Sera. - Grande lampadario acceso. - Porta-finestra, aperta (in fondo, a sinistra), che dà su un giardino. - A sinistra, lungo la parete, una stuccata da questa, grande tavola rettangolare con tappeto. - Lungo la parete di destra (nella quale si apre una porta), una grandissima e alta poltrona, ai lati della quale sono allineate otto sedie, quattro a destra e quattro a sinistra (della poltrona).

Entrano dalla porta di sinistra un Maggiordomo e due servi in frak.

Il Maggiordomo. Vengono. Preparate. (esce).

I servi, con grande fretta, dispongono le otto sedie a ferro di cavallo ai lati della poltrona, che rimane al posto di prima, come la tavola. Quando hanno finito, vanno a guardare dalla porta-finestra, voltando le spalle al pubblico. Lungo momento d'attesa. Il Maggiordomo rientra, ansante.

Il Maggiordomo. Contrordine. Sono stanchissimi... Molti cuscini, molti sgabelli... (esce).

I servi escono dalla porta di destra e rientrano carichi di cuscini e di sgabelli. - Poi, prendono la poltrona, la mettono in mezzo alla sala, e dispongono le sedie (quattro da ciascun lato) colle spalle rivolte alla poltrona. Indi, su ogni sedia, e sulla poltrona, mettono cuscini, e, davanti a ogni sedia, sgabelli, come pure davanti alla poltrona.

I servi vanno di nuovo a guardare dalla porta-finestra. Lungo momento d'attesa.

Il Maggiordomo (rientra dal giardino, trafelato). Contrordine. Hanno fame. Apparecchiate! (esce).

I servi trasportano la tavola in mezzo alla sala, dispongono intorno ad essa la poltrona (a capotavola) e le sedie; indi, rapidamente, uscendo e rientrando dalla porta di destra, apparecchiavano la tavola. A un posto, un vaso con fiori; a un altro, molto pane; a un altro, otto bottiglie di vino. Agli altri posti, solo la posata. Una sedia deve essere appoggiata alla tavola, colle gambe posteriori alzate, come si usa nei ristoranti per indicare che un posto è riservato. - Quando hanno finito, i servi vanno di nuovo a guardare fuori. - Lungo momento d'attesa.

Il Maggiordomo (rientra correndo). Briccatirakamekamè! (esce).

Immediatamente i servi rimettono la tavola (che rimane apparecchiata) al posto che occupava all'inizio del sipario.

rio. Poi mettono la poltrona davanti alla porta-finestra, di sbieco, e dietro alla poltrona dispongono le otto sedie, in fila indiana e in diagonale attraverso la scena. Fatto ciò, spengono il lampadario. - La scena rimane pallidamente rischiara da chiarore lunare che viene dalla porta-finestra.

Un riflettore invisibile proietta sul pavimento le ombre della poltrona e delle sedie. Ombre spiccatissime, che spostandosi lentamente (il riflettore) vanno visibilmente allungandosi verso la porta-finestra.

I servi, accoccolati in un angolo, aspettano tremanti, con angoscia evidente, che le sedie escano dalla sala.

(Sipario)

In Vengono, Marinetti ha voluto creare un dramma d'oggetti. Tutte le persone sensibili ed immaginative hanno certo osservato molte volte gli atteggiamenti impressionanti e pieni di misteriose suggestioni che i mobili in genere, e in particolar modo le sedie e le poltrone, assumono in una stanza dove non sono esseri umani.

Le otto sedie e la grande poltrona, nei diversi mutamenti delle loro posizioni successivamente preparate per ricevere gli ospiti, acquistano a poco a poco una strana vita fantastica. E alla fine lo spettatore, aiutato dal lento allungarsi delle ombre verso la porta, deve sentire che le sedie vivono veramente e si muovono da sole per uscire.

Simultaneità.

(Compenetrazione di MARINETTI)

Sala. - La parete di destra è interamente occupata da una grande libreria. - Un po' a sinistra, una grande tavola. - Lungo la parete di sinistra, mobili modesti, da piccoli borghesi, e una porta. - Nella parete di fondo, una finestra da cui si vede che fuori nevicica, e un'altra porta, che s'apre sulla scala.

Intorno alla tavola, sotto una lampada con paralume, dalla luce tenue e verdognola, sta seduta una famiglia borghese: La Madre cuce, Il Padre legge il giornale, Il Figlio sedicenne fa i compiti di scuola, Il Figlio di 10 anni fa anch'esso i compiti di scuola, La Figlia quindicenne cuce.

Davanti alla libreria, a breve distanza da questa, una toilette ricchissima, illuminatissima, con specchio e candele, carica di tutte le borse, di tutti i rasetti e di tutti

gli uomini di cui si serve: una donna elegantissima. Una proiezione intensissima di luce elettrica avvolge questa toilette, alla quale sta seduta una giovane cocotte, molto bella, bionda, dalla lussuosa vestaglia. Ella ha finito di accendersi i capelli, ed è intenta a darsi gli ultimi tocchi al viso, alle braccia, alle mani, affettuosamente aiutata da una cameriera irrepressibile che le sta ritta accanto.

La famiglia non vede questa scena.

La Madre (al Padre). Vuoi verificare i conti?

Il Padre. Li guarderò dopo. (Si rimette a leggere).

(Silenzio. - Tutti, con naturalezza, attendono allo loro occupazioni. - La Cocotte, a parte, continua ad abbigliarsi invisibile alla famiglia).

La cameriera, come se avesse udito squillare il campanello, va alla porta del fondo, apre, introduce un fattorino, che si avvicina alla Cocotte e le presenta un mazzo di fiori e un biglietto. - La Cocotte futa i fiori, li depone sulla toilette, legge il biglietto. - Il fattorino esce salutandolo rispettosamente.

Il ragazzo sedicenne si alza poco dopo, va alla libreria, passando vicinissimo alla toilette, come se questa non ci fosse, prende un libro, riattraversa la sala, torna a sedersi alla tavola e si rimette a scrivere).

Il sedicenne (interrompendo il suo lavoro e guardando la finestra). Nevia ancora.... Che silenzio!

Il Padre. Questa casa è veramente troppo isolata. L'anno prossimo cambieremo....

(La cameriera della Cocotte va ancora alla porta del fondo, come se avesse udito ancora il campanello, e introduce una giovane modista, che avvicinandosi alla Cocotte trae dal suo scatolone un magnifico cappello. La Cocotte se lo prova, allo specchio, si stizzisce perché non le piace e lo mette da parte. Poi dà una mancia alla ragazza e la licenzia con un cenno. La ragazza esce salutandola).

Ad un tratto la Madre, dopo aver cercato sulla tavola, si alza ed esce dalla porta di sinistra, come per andare a prendere un oggetto che le manca.

Il Padre si alza, va alla finestra e rimane ritto a guardare dai vetri.

A poco a poco, i tre ragazzi si addormentano sulla tavola.

La Cocotte lascia la toilette, si avvicina lentamente, a passi cauti, alla tavola, prende i conti, i compiti, i lavori domneschi, e getta ogni cosa sotto la tavola con concupiscenza).

La Cocotte. Dormite!

(E ritorna lentamente alla toilette, riprendendo a puniti le unghie).

(Sipario)

In Simultaneità, Marinetti ha messo in scena la compenetrazione simultanea della vita di una famiglia borghese con quella di una cocotte. La cocotte, che non è qui un simbolo, una pura sintesi di sensazioni di lusso, di disordine, d'avventura e di sperpero, vive come angoscia, desiderio o rimpianto, nei nervi di tutte le persone sedute intorno alla pacifica tavola familiare.

Il contratto.

(di MARINETTI)

Camera da letto. - Penombra. - S'intravede un letto bianco, sul quale agonizza il signor Paolo Dani.

L'Amico (entra e si rivolge alla cameriera). Paolo è moribondo... Non c'è più speranza?

Gli uomini e le scuole dette di avanguardia devono la loro libertà alla rivoluzione futurista. Marinetti rimane il grande inventore. Ciò che c'è di vitale nei tentativi di oggi fu portato ieri da lui. Bisognerebbe proclamarlo violentemente.

DOMINIQUE BRAGA

(LE CRAPOUILLOTT, 15 Aprile 1921)

La Cameriera. Un barlume di speranza. Il proiettile ha attraversato il polmone.

L'Amico. Ma ditemi... Proprio per lei, s'è ucciso?

La Cameriera. Eh, no. Il signor Paolo si è ucciso per l'appartamento. Le spiegherò l'enigma. Ultimamente, ogni pregò il padrone di casa d'aprirgli una finestra sulla strada. Per il gran cortico, sa... Quel cretino rifiutò. Tre giorni fa, il signor Paolo seppe per combinazione che il padrone di casa era in trattative con un nuovo inquilino. L'idea di perdere questo appartamento l'ha fatto impazzire dal dolore, e s'è tirata una revolverata!

Paolo Dani (gridando in sogno). Al fuoco! Al fuoco! L'appartamento brucia! Chiamate i pompieri! (Si assopisce).

(Entra il Medico, e, subito dopo, una Signora bionda, nervosissima, elegantissima, che s'avvicina al letto del morante, rivolta verso gli spettatori).

L'Amico (al Medico). Non c'è proprio più nulla da fare?

Il Medico (solennemente). Nulla! Vede... Il caso è gravissimo... Quando un signore entra in un appartamento, il caso è grave, ma c'è sempre speranza di guarigione... Quando invece è l'appartamento che entra nel signore, il caso è veramente disperato!

(In questo momento la Signora nervosissima passa dall'altra parte del letto, voltando le spalle agli spettatori. Sulla sua schiena si vede un cartello: SI AFFITTA).

(Sipario)

Passatismo.

(di SETTIMELLI)

ATTO PRIMO.

Un Vecchio ed Una Vecchia stanno seduti ad un tavolo l'uno di fronte all'altra. Vicino a loro, un calendario.

Vecchio. Come state?

Vecchia. Mi contento. E voi, come state?

Vecchio. Mi contento. (pausa) Che bella giornata sarà domani! (pausa) Leviamo anche oggi il solito foglietto: 10 gennaio 1890. (pausa) Avete digerito bene?

Vecchia. Mi contento.

Vecchio. Avete vinto la vostra dispepsia?

Vecchia. Ho mangiato assai bene e ho digerito bene. Come sono contento!

Vecchio. Come sono contento! (Bulo)

ATTO SECONDO.

(Stessa scena - Stessa disposizione)

Vecchio. Come state?

Vecchia. Mi contento. E voi, come state?

Vecchio. Mi contento. (pausa) Che bella giornata sarà domani! (pausa) Leviamo anche oggi il solito foglietto: 10 gennaio 1890. (pausa) Avete digerito bene?

Vecchia. Mi contento.

Vecchio. Avete vinto la vostra dispepsia?

Vecchia. Ho mangiato assai bene, e ho digerito bene. Come sono contento!

Vecchio. Come sono contento! (Bulo)

ATTO TERZO.

(Stessa scena - Stessa disposizione)

Vecchio. Come state?

Vecchia. Mi contento. E voi, come state?

Vecchio. Mi contento. (pausa) Che bella giornata sarà domani! (pausa) Leviamo anche oggi il solito foglietto: 10 gennaio 1910.

Vecchia. Oh Dio! che trafilla al cuore! muolo... (si arroccia e resta immobile).

Vecchio. Oh Dio! che trafilla al cuore! muolo... (si arroccia e resta immobile). (Sipario)